



# Storie di orsi, grossi rettili e carbonai La Lusiero



Non lontano da casa mia, a cavallo del confine di Frassinò e Sampeyre, sulla dorsale che delimita l'impervio valone del *biàl Gherso* culminante con la cima del Monte Birrone, a 2131 metri, si trovano due gruppi di case (*meire*) molto antiche.

Mi hanno sempre raccontato che il toponimo *Lusièro* deriva da alcune cave di *làuse* (pietre da tetto) utilizzate nella zona fino al dopoguerra. Un pilone votivo poco distante, il più antico censito nella media valle, è datato 1723 e penso che a quell'epoca risalga la colonizzazione della zona.



Sono molte le storie che circolano su quest'area, come la sorgente chiamata *Funt de l'urs* (fontana dell'orso), oggi sparita, ma il cui toponimo ricorda come fino a inizio ottocento fossero sicuramente presenti orsi e lupi che costituivano una minaccia per le persone e per gli animali, tant'è che nelle borgate più antiche l'accesso alle abita-

zioni era chiuso da porte a scopo di difesa. È questo il caso di *Burèl* sull'opposto versante di questo valone.



tempo coltivati, si allarga il bosco i cui faggi, durante la guerra, vennero utilizzati per produrre il carbone di legna, assai richiesto nelle città per la penuria di altri combustibili. In mezzo al bosco ricresciuto sono ancora ben visibili le piazzole fatte dai carbonai in gran parte di provenienza forestiera (principalmente Veneto e zona bergamasca). Il carbone veniva trasportato a valle in sacchi di iuta caricati sulle slitte.



Sempre a proposito di animali, mio nonno mi raccontava della leggenda di un grosso rettile con la cresta che frequentava queste zone chiamate *basalis*, oggetto in passato di numerosi avvistamenti o visioni. Vedete che anche noi nel nostro piccolo abbiamo la nostra "Ness".

Se alzate lo sguardo più in alto, sopra ai campi un

Ho conosciuto personalmente un uomo che faceva questo mestiere insieme alle figlie, le cui canzoni accompagnavano il lavoro.

Oggi una rete di piste forestali consente di tagliare il bosco per ricavarne il legname, dando lavoro a varie persone occupate nell'azienda Gestalp, con sede a Frassinò.

## La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



**Luigi:** Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



**Alberto:** Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



**Gianni:** Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



**Monica:** Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

■ Dipinto sul timpano del pilone del Cros, 1876, foto A. De Angelis







Stories of bears, big reptiles and charburners

## The Lusiero



Two groups of very old houses (*meire*) are situated not far from my house, on the border between Frassino and Sampeyre, on the ridge that delimits the rough narrow valley of the *biàl Gherso* and culminates in the summit of Monte Birrone at an elevation of 2,131 metres.

I have always been told that the place name Lusiero derives from several quarries of *làuse* (roof stones), used in the area until after the war.

A nearby wayside shrine, the oldest counted one in the middle valley, is dated 1723, and I think that the colonisation of this area took place then.

There are many stories circulating about this area, for example the one about the fountain named *Funt de l'urs* (fountain of the bear), today dried up. Its name recalls that until the 19th



■ Dipinto sul timpano del pilone del Cros, 1876, foto A. De Angelis

century bears and wolves were probably present here and threatened people and animals alike, so much so that in the oldest hamlets the access to the houses was closed by gates to defend them.



This is the case in *Burèl* on the opposite slope of this valley. Still speaking of animals, my grandfather told me about the legend of a big reptile with a crest which frequented these areas called *basalis* where in the past numerous sightings or visions occurred. You see, even in our little world we have our own Loch Ness

Monster.

If you look further up, above the once cultivated fields, you see the expanding beech forest; during the war, its trees were used to produce charcoal which was in great demand in the towns, because other fuels were scarce. In the middle of the re-grown forest, there can still be seen the spots created by the charburners, most of them foreigners (mainly from Veneto and the Bergamask area). The



charcoal was transported downhill in jute sacks loaded on sledges. I personally knew a man who carried on this craft together with his daughters, who usually worked singing.

Today, a net of forest roads makes it possible to cut wood to gain timber, creating jobs for quite a number of people.

### The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



**Luigi:** My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



**Alberto:** My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



**Gianni:** My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



**Monica:** My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vigna - Tip - Stalpinia CN

